

la Compagnia dei Ragazzi

“Inferno”

di Dante Alighieri

adattamento teatrale e musiche di **Mario Di Marco**

diretto da **Mario Di Marco e Ivan D'Angelo**

scenografia di **Ilaria Paccini**

con

**Giulia Antonioni, Andrea Ascolese, Alessio Bartoli, Chiara Campisi, Bianca De Benedetti,
Lorenzo De Pascale, Tommaso Giaretta, Ilaria Gnetti, Martina Innocenzi, Viola Labate, Riccardo Novelli,
Livia Potitò, Marco Eugenio Ramini, Maddalena Trabalza**

L'inferno di Dante recitato da ragazzi tra i 13 e i 16 anni, in originale dantesco e senza adattamenti. Settanta minuti di spettacolo nel quale la recitazione dei versi è accompagnata da musiche originali, coreografie, effetti scenici e visivi, come l'uso di torce elettriche, cellofan, corde, stoffe, tubi neri e altro che trasformano la messa in scena in una grande e corale esperienza teatrale ed emotiva per tutti, attori e pubblico.

Scena 1) “La selva oscura”

Dante si trova alle prese con cruciali domande, chi sono, dove sono, dove vado, e viene assalito da angoscia e smarrimento. Gli si presentano davanti i grandi peccati, lussuria, superbia, avarizia, sotto forma di tre belve, la lonza, il leone e una lupa. Proprio nel momento in cui Dante viene ostacolato e spinto dalle fiere verso la selva oscura dei peccati gli appare Virgilio, il grande poeta latino, venuto per salvarlo. Virgilio gli consiglia però di abbandonare la via breve e facile - che Dante aveva tentato di intraprendere - proponendogli, per la salvezza della sua anima, di fargli da guida per un'altra via più sicura ma più lunga e faticosa, che lo porterà ad attraversare l'Inferno.

Scena 2) “La porta dell'Inferno”.

Dante e Virgilio si trovano davanti alla Porta dell'Inferno costruita dai ragazzi con dei tubi neri che formano un passaggio tridimensionale. I due lati della porta sono rappresentati da due ragazzi che recitano all'unisono il famoso canto “Lasciate ogni speranza o voi che entrate”. Dante chiede spiegazioni e Virgilio lo incoraggia e lo conduce attraverso la porta. Inizia il viaggio.

Scena 3) “Gli ignavi, Caronte”

Virgilio introduce Dante in un luogo tetro e nella cupa atmosfera si muovono anime agitate che piangono disperatamente. Virgilio spiega a Dante che quelle sono le anime degli ignavi che nessuno vuole: né il mondo infernale vero e proprio né gli altri mondi dell'aldilà. Sono là, in quel luogo di nessuno, rifiutate e confuse insieme a quegli angeli perduti, ignavi anch'essi, poiché non presero nessuna posizione nella scelta fra Dio e il demonio.

Proseguono e giungono sulle rive del fiume infernale Acheronte dove incontrano Caronte, che traghetta su una barca le anime dannate da una sponda all'altra del fiume, verso il loro tragico destino. Con tubi e corde i ragazzi costruiscono una barca, Caronte scaccia le anime che cercano di salire in una sorta di videogioco e quindi un terribile terremoto squarcia la terra e Dante perde i sensi.

Scena 4) “I poeti antichi”

Dante si ritrova senza sapere come oltre il fiume infernale. Riprende conoscenza e Virgilio gli spiega che sono nel Limbo, luogo di pena di Virgilio stesso, dove sono condannate le anime di antichi e nobili poeti che onorarono la cultura e la poesia. I quattro poeti - Omero, Orazio, Ovidio e Lucano - accolgono con stima e affetto Dante, considerandolo uno di loro, e reciteranno per Dante e Virgilio alcuni loro versi, in latino.

Scena 5) “Minosse”

Dante e Virgilio scendono nel secondo cerchio dove il demone Minosse, in funzione di giudice, assegna le pene alle anime dell'Inferno. Il demone, a seconda dei peccati commessi, avvolge la sua lunga coda intorno a sé, tante volte pari al numero del cerchio infernale in cui l'anima precipiterà e rimarrà per sempre. “Minosse” e la sua coda viene rappresentata dai ragazzi attraverso cerchi, ora veloci, ora lenti, ora alti, ora bassi.

Scena 6) “Paolo e Francesca”

Dante incontra Paolo e Francesca, due creature languide e commoventi. Francesca racconta a Dante la storia del suo amore con Paolo, che si innamorò di lei, spiritualmente e sensualmente, del suo bel corpo, che gli fu tolto con violenza e senza darle il tempo di pentirsi dei suoi peccati. Francesca reciterà all'interno di una “stanza” costituita da stoffa elastica bianca dietro alla quale le “anime” ascoltano ed accarezzano simbolicamente le sue parole

Scena 7) “Ciaccio”, i golosi

I ragazzi usano una carta trasparente illuminata da torce e riempiono camminando tutto lo spazio scenico. In mezzo a loro si muove lentamente Ciaccio verso Dante e racconta di venire dalla sua città, ora colma d'odio e di vendette, e che in vita fu un goloso e per colpa del peccato della gola si trova ora quaggiù a soffrire insieme ad altre anime per uguale colpa e peccato.

Scena 8) “Pluto”, “Avari” e “Prodighi”

Dante e Virgilio arrivano nel regno del demone Pluto, che accoglie i due poeti. Virgilio tranquillizza Dante e con autorità e disprezzo impone silenzio al demone. I due poeti proseguono e si trovano davanti al penoso spettacolo dei prodighi e degli avari che in vita non hanno saputo dare il giusto valore alle ricchezze terrene. Prodighi e Avari urlano e danno vita ad una disputa che avrà il suo apice in una sfida al tiro alla fune.

Scena 9) “Farinata e Cavalcante”

Virgilio e Dante arrivano fra i sepolcri in cui sono sepolti gli eretici. Dante desidera rivedere il temuto ed anche ammirato nemico ghibellino Farinata degli Uberti, ma non esprime in modo esplicito il suo pensiero. Virgilio capisce e lo aiuta ad avvicinarsi al sepolcro di Farinata il quale con Dante ricorda Firenze e le lotte intestine fra Guelfi e Ghibellini. Farinata rivela come, loro dell'oltretomba, riescano a vedere il futuro molto lontano, ma non il presente. Nel frattempo, dal sepolcro esce improvvisamente un'ombra; è l'anima di Cavalcante Cavalcanti che, con ansia, chiede notizie del figlio Guido. Dante, un po' confuso non risponde in modo appropriato e Cavalcante, male interpretando la risposta del poeta, crede che suo figlio sia morto. Quindi rientra miseramente nella sua tomba.

Scena 10) “Pier della Vigna”

Nel secondo girone dell'ottavo cerchio Dante e Virgilio sono in una impenetrabile e lugubre foresta. Virgilio per far capire meglio a Dante l'incredibile luogo in cui si trovano, lo invita a spezzare un ramo da quei grandi scheletrici alberi. Dante, dal lamento che esce dal ramo spezzato si rende conto che quegli arbusti sono anime che in quel luogo infernale hanno assunto le sembianze di sterpi. Dall'interno di un albero costituito dai corpi dei ragazzi, dalle radici a terra, al tronco, ai rami – ragazzi distesi, in piedi e sulle spalle di altri – l'anima di “Pier della Vigna”, ferita appunto per lo strappo di uno dei suoi rami, narra, su preghiera di Virgilio, il suo tragico destino. Egli si suicidò perché travolto da quella spirale di odio e di invidia che lui aveva suscitato alla corte di Federico II in quanto autorevole ed onesto consigliere dell'imperatore stesso.

Scena 11) “Ulisse e Diomede”

Virgilio e Dante arrivano nella bolgia dove sono costrette le anime dei fraudolenti e di coloro che con l'astuzia e con l'inganno hanno provocato le disgrazie altrui. Questi spiriti sono avvolti dalle fiamme che nascondono anche le loro sembianze e così vagano in eterno nel tormento di quel fuoco. Dante scorge una di quelle fiamme che veniva avanti divisa in due punte e Virgilio gli rivela che in quel fuoco sono collocate le anime di Ulisse, grande nella frode e nell'ingegno rivolto al male, e di Diomede. Virgilio, trattandosi di anime di antichi greci, propone di essere lui a far domande ai due spiriti e invita Ulisse a raccontare la sua vera e misteriosa fine.

Scena 12) “Conte Ugolino”

Dante e Virgilio incontrano il Conte Ugolino della Gherardesca che racconta la sua tragica storia. Di famiglia ghibellina e autore di grandi imprese si trovò ad ingannare la sua parte politica, i ghibellini, a favore dei guelfi di Pisa. Dopo varie e complesse vicissitudini politiche fu quindi imprigionato da parte dei ghibellini di Pisa. Allora il ghibellino Arcivescovo Ruggieri, dopo averlo tradito con un falso gesto di pace, lo fece rinchiudere in una torre e là, insieme ai suoi figli, lo fece morire di fame.

Scena 13) “Lucifero”

Musica assordante, luci intermittenti velocissime color ghiaccio. Si è schiacciati dalla grandezza dell'immane mostro a tre teste Lucifero. Virgilio dà la sua ultima spiegazione a Dante e lo invita “a dipartir da tanto male” e iniziano il cammino verso il mondo della luce e quindi “uscimmo a riveder le stelle”

La Compagnia dei Ragazzi nasce nel 2017 come laboratorio teatrale di studenti di seconda media, diretti da Mario Di Marco e Ivan D'Angelo, per mettere in scena l'*Inferno* di Dante Alighieri. Il debutto, nel mese di giugno al teatro Tor di Nona, è un grande successo: 70 minuti di spettacolo nel quale la recitazione dei versi è accompagnata da musiche originali, coreografie, effetti scenici e visivi, come l'uso di torce elettriche, cellofan, corde e stoffe, che trasformano la recita in una grande e corale esperienza teatrale ed emotiva per tutti, attori, autori e genitori. Un anno dopo, nel giugno 2018, la replica ospitata nella prestigiosa sede della Società Dante Alighieri a Palazzo Firenze a Roma riscuote una grande visibilità mediatica. La determinazione e l'entusiasmo dei protagonisti spingono autori e famiglie degli attori a costituirsi in associazione culturale, basata sul lavoro volontario dei soci. Da qui, la sensibilizzazione e l'interesse del Teatro Eliseo e la messa in scena del nuovo spettacolo “Per questo mi chiamo Giovanni” al Piccolo Eliseo il 19 febbraio 2019 che si avvale anche del contributo alla realizzazione delle scene dell'artista Ilaria Paccini. Visto il grande successo del 19 febbraio “Per questo mi chiamo Giovanni” avrebbe dovuto essere replicato dal 22 al 24 maggio 2020 sempre al Piccolo Eliseo di Roma in concomitanza con l'anniversario della strage di Capaci, il 23 maggio, rimandato al prossimo anno per la pandemia. www.lacompagniadairagazzi.it - www.mariodimarco.it

